



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

“Te Deum”
Cattedrale, 31 dicembre 2012

Carissimi Fratelli e Sorelle,
sia lodato Gesù Cristo!

Questo tradizionale saluto cristiano che ancora ci scambiamo come affermazione che, nei confronti di N. S. Gesù Cristo, l’atteggiamento dei discepoli è sempre di lode e di riconoscenza, è formulato oggi in modo amplissimo e splendido dal canto solenne del “Te Deum” che innalziamo a Dio nelle ultime ore dell’anno che finisce.

Questo momento dell’anno, che è consuetudine festeggiare anche con veglie e brindisi di mezzanotte – una consuetudine bella quando è un lieto gesto di augurio e di speranza, una vera festa vissuta nel clima dell’amicizia – di per sé è solo il passaggio da un giorno all’altro, dall’ultimo giorno del mese di dicembre al primo del mese di gennaio; ma gli dà un valore speciale il fatto che il 1° gennaio è l’inizio dell’anno civile, poiché a Roma in questo giorno – *kalendis Januariis* – i consoli entravano ufficialmente in carica. E “anno civile” significa un anno di vita vissuto nel rapporto con le persone che costituiscono la società, in una trama di rapporti, di lavoro, di impegno, di successi e di insuccessi, di soddisfazioni, di preoccupazioni... Un anno di vita; in una parola: una vita vissuta non sulle nuvole, ma dentro ad un contesto che è la società.

La Chiesa, su questo periodo di dodici mesi, ci insegna a cantare “*Te Deum laudamus*”. La vita – tutto ciò che abbiamo vissuto in questi dodici mesi – diventa, così, lode al Signore!

Lo lodiamo per il dono della vita, innanzitutto: per avercela donata e per avercela conservata;

lo lodiamo per quanto ci ha aiutato a compiere secondo la Sua volontà, e per il perdono che ci ha dato ogni volta in cui ci siamo allontanati da Lui;

lo lodiamo per la Parola divina con cui ha illuminato la nostra esistenza e per i Sacramenti attraverso i quali l’ha nutrita e redenta;

lo lodiamo per le gioie che abbiamo avuto durante questo anno e anche per le sofferenze che abbiamo incontrato;

lo lodiamo perché Egli è il Signore che colma di amore tutta la nostra esistenza, sottoposta alle leggi della natura e quindi anche alla legge della fatica e del dolore, ma sottoposta, al tempo stesso, ad una legge superiore che è quella della Grazia, il dono gratuito dell’Amore di Dio che entra dentro la vicenda della vita perché entra dentro la nostra persona e la trasforma.

“*Te Deum laudamus*”!

Lodare è riconoscere che tutto ha un significato profondo nella nostra esistenza, poiché c’è il Padre, l’origine di tutto, e questo Padre e Creatore è l’Amore infinito.

La lode, allora, diventa anche offerta: tutto ciò per cui Lo lodiamo Glielo offriamo, rinnovando, al termine dell'anno, l'offerta che quotidianamente abbiamo fatto... Glielo offriamo anche per le volte in cui non siamo stati capaci di offrire ed abbiamo vissuto come se fossimo noi il punto di riferimento della nostra esistenza...

Offrire, infatti, significa “mettere in relazione a”. Offrire significa riconoscere che ogni cosa è Sua, di Dio, poiché tutto Gli appartiene.

L'offerta diventa, allora, un grido, una invocazione: Manifestati, Signore! Lascia trasparire il Tuo volto dentro alla mia vita, al mio operare, al mio attendere, al mio desiderare!

“Te Deum laudamus”!

Quante cose contiene questa espressione con cui si apre il grande inno che la Chiesa ci fa cantare solennemente questa sera...

Ma le ultime strofe ci insegnano che esso non è da cantare solo in questa particolare circostanza: *“Per singulos dies benedicimus Te”*: ogni giorno noi Ti benediciamo, *“Et laudamus nomen tuum in saeculum et in saeculum saeculi”*: lodiamo il Tuo nome per sempre.

L'ultima invocazione del canto ci svela, poi, il risultato del lodare il Signore, cioè dell'offrire a Lui tutto: *“In Te, Domine, speravi, non confundar in aeternum”*: Tu sei la nostra speranza, non saremo mai confusi!

Tutta la nostra vita – fragile, bella, faticosa, lieta – è fondata su una Roccia che è l'amore di Dio! La nostra speranza è la certezza che questo è vero e che sarà vero sempre, anche quando si chiuderà non un anno, ma la serie degli anni che costituiscono la nostra vita intera.

Sia lodato Gesù Cristo!